

IN OCCASIONE del tradizionale appuntamento nazionale, la Camera di commercio ha fornito i dati sulla tenuta del tessuto provinciale. Marco Fortis (Fondazione Edison) ha sfatato alcuni concetti che paiono scontati: ad esempio, che l'Italia stia peggio di altri Paesi

La "fotografia" dell'economia novarese

«Non è vero che siamo cresciuti di meno e non è vero che la ripresa sia così lenta come sembra»

NOVARA • La Giornata nazionale dell'economia è l'occasione per la Camera di commercio di fare il punto sulla situazione in provincia.

Ed è stato così anche venerdì, nell'incontro al quale è intervenuto, oltre al presidente dell'ente camerale Paolo Rovellotti e al segretario generale Cristina D'Ercole, anche Marco Fortis, vicepresidente della Fondazione Edison.

Nella sua relazione, Rovellotti ha puntato l'attenzione sui problemi occupazionali: "E' uno degli ambiti in cui l'assorbimento dei processi innescati dalla crisi appare più lento e complesso: gli scenari previsionali relativi al prossimo biennio confermano, tuttavia, che il punto di flessione maggiore è probabilmente superato e che la base occupazionale, pur mantenendosi pressoché

stabile, ha conosciuto un'inversione di tendenza.

Segnali di miglioramento provengono anche dagli ultimi studi condotti nell'ambito del Sistema Informativo Excelsior, da cui emerge che nel I trimestre 2011 le piccole e medie imprese italiane dell'industria e dei servizi hanno programmato l'ingresso in azienda di circa 99 mila lavoratori dipendenti, il 28,4% dei quali si concentrerà nelle regioni del Nord-Ovest.

La capacità di intercettare questi segnali dipenderà strettamente dalla capacità di coesione dei territori, sia al loro interno che in un'ottica di aggregazione più vasta".

E' toccato al segretario generale Cristina D'Ercole tracciare la "fotografia" della situazione in provincia di Novara: la struttura produttiva, l'evoluzione anagrafica degli imprenditori, il ruolo degli imprenditori immigrati, il ruolo delle imprese femminili, la produzione manifatturiera, la ricchezza prodotta, l'occupazione sono state le tematiche affrontate.

"Lo scenario elaborato per la provincia di Novara per il biennio 2012-2013 prevede un recupero di quasi tutti gli indicatori che, pur non evidenziando saggi di crescita particolarmente elevati, si dimostrano complessivamente più favorevoli rispetto al panorama italiano - ha detto D'Ercole - Il valore aggiunto, in particolare, dopo la flessione del periodo 2009-2010 dovrebbe ritornare positivo nell'anno in corso e superare il punto percentuale nel prossimo biennio. Più incerte appaiono le previsioni relative al mercato del lavoro: l'occupazione, dopo un calo del -2,5% (corrispondente, in valori assoluti, ad una perdita di 7.500 unità di lavoro) dovrebbe volgere verso una sostanziale stabilità, accompagnata, tuttavia, dal ridimensionamento degli altri indicatori. Il tasso di occupazione stimato per il biennio 2012-2013, in particolare, appare in diminuzione di un punto percentuale rispetto agli anni 2009-2010; si prospetta, inoltre, un rallentamento del tasso di disoccupazione, che dovrebbe progressivamente scendere

per portarsi, nei prossimi due anni, al di sotto del 7%, a fronte di una stima del 7,5% per il Piemonte e dell'8,2% per l'intera Italia".

A Marco Fortis è toccato occuparsi dello scenario nazionale: nel suo intervento ha provato a sfatare alcune concetti che paiono scontati ma che, stando ai suoi dati e alle sue interpretazioni, così non sono.

"Non è vero - ha spiegato - che negli ultimi 40 anni l'Italia è il paese che è cresciuto meno degli altri Paesi avanzati. La competitività dell'Italia nel commercio estero è rimasta intatta durante la crisi. E inoltre, durante la crisi ci siamo distinti per la 'tenuta' di due variabili cruciali: la ricchezza delle famiglie e i conti pubblici. La ricchezza delle famiglie italiane è rimasta sostanzialmente intatta, mentre in altri Paesi è crollata. E la ripresa dell'Italia non è così lenta come sembra. Ma quattro sfide cruciali ci attendono: il divario Nord-Sud, le crescenti disuguaglianze, la conquista dei mercati emergenti e il nostro pesante deficit energetico".

a.b.



PARTI degli intervenuti alla Giornata dell'economia e l'intervento del presidente della Camera di commercio Paolo Rovellotti

(foto Lo Curto)